

Riforma dei porti ancora bloccata

Disegno di legge al vaglio in Senato

■ Ancora incertezze per la riforma della legge sui porti 84/94. Allo studio da otto anni, il nuovo testo, attualmente in Senato, stenta a trovare una forma definitiva, incagliandosi soprattutto su due punti: l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali e i criteri di nomina dei loro presidenti. Altro nodo da definire appieno riguarda, poi, la gestione del lavoro portuale. Questione su cui arriva il monito delle organizzazioni sindacali, che minacciano uno sciopero nazionale dei porti.

Peraltro, sull'autonomia finanziaria l'intesa pare possibile, visto che il ministero dell'Economia, fino a pochi mesi fa per nulla propenso (complice anche la crisi mondiale) a concedere risorse ai porti, sembra aver accettato una formula che prevede di concedere agli scali una percentuale dell'Iva riscossa. Ma ancora non è deciso se questa opzione possa partire dal già del 2011 o debba essere rinviata al 2012.

A spiegarlo è Luigi Grillo, presidente della commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, che da anni segue l'iter parla-

mentare della nuova legge, cercando di arrivare a un testo che sia condiviso da maggioranza e opposizione, oltre che dagli operatori portuali. L'ultima versione della riforma prevede che, per agevolare le opere previste nei piani regolatori portuali, sia istituito, presso il ministero dei Trasporti, a decorrere dal 2012, un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti. Fondo determinato annualmente «in misura pari al 5% delle riscossioni dell'Iva nei porti rientranti nelle circoscrizioni territoriali delle autorità portuali». I porti devono poi trasmettere ai ministeri dell'Economia e dei Trasporti «la documentazione relativa alla realizzazione delle infrastrutture portuali» per ricevere risorse dal fondo che possono, quindi, essere utilizzate per stipulare contratti di finanziamento con istituti di credito abilitati (tra questi, la Cassa depositi e prestiti).

«Stiamo lavorando - spiega Grillo - per fare in modo che l'autonomia finanziaria possa partire già dal 2011, iniziando con un 3% dell'Iva che salirà al 5% l'anno successivo». Il presi-

dente di Assoporti, Francesco Nerli approva questa linea: «Con la Finanziaria 2007 si è già sancita l'autonomia dei porti, ora bisogna trovare il meccanismo giusto per realizzarla. Quello ipotizzato nella riforma va bene, anche se parte dal 2012. Respìngiamo, però, l'obbligo di dover trasmettere ai ministeri documentazioni sulle opere già approvate nei piani regolatori».

Sui criteri di nomina dei presidenti delle Authority, il nuovo testo affida un ruolo fondamentale al ministero dei Trasporti, sottraendo alcune prerogative alle Regioni. Per questo, nei prossimi giorni, dovrebbe esserci un incontro chiarificatore tra enti e Governo, all'interno della conferenza Stato-Regioni.

I sindacati, però, frenano sul lavoro portuale, dicendo che dalla nuova legge emerge «un assetto del ciclo di operazioni dei servizi portuali parcellizzato e frammentato», che guarda alla «logica dell'appalto occasionale» a scapito «dei diritti e del salario dei lavoratori».